

# S.Matteo all'avanguardia nella cura del Covid-19

DI ALESSANDRO REPOSSI  
"Il San Matteo di Pavia è una struttura all'avanguardia, dove i pazienti sono curati benissimo e vengono monitorati anche dopo le dimissioni dall'ospedale". E' il giudizio che è stato espresso venerdì 20 marzo dalla delegazione cinese, composta da sei medici e guidata dal capodelegazione Lu Ming e dal rappresentante della componente professionale Yang Huichuan, che ha visitato il Policlinico ed incontrato i vertici ed i componenti l'unità di crisi che sta affrontando l'emergenza Coronavirus. Alla delegazione, proveniente da Wuhan (la città e la regione dove si è diffusa l'epidemia che ha coinvolto tutto il mondo) è stata illustrata l'attività svolta al San Matteo e di come l'ospedale si sia costantemente modificato per essere sempre pronto alla presa in carico di nuovi pazienti affetti da Covid. Riguardo alle misure restrittive adottate dalle autorità italiane per contenere la diffusione del Coronavirus, per gli esperti cinesi "si tratta di provvedimenti giusti, che però non vengono ancora rispettati a dovere dai cittadini. Serve una maggior collaborazione da parte della popolazione, come è successo da noi in Cina. Solo così si potrà limitare veramente la diffusione del Coronavirus. Comunque l'efficacia di queste

misure potrà essere valutata solo fra alcuni giorni". Riguardo ai pazienti guariti, i medici cinesi hanno spiegato che "in base alla loro esperienza, è possibile che alcuni soggetti risultino poi ancora positivi: ma non si tratterebbe di una nuova infezione e la loro capacità di contagiare altre persone risulterebbe molto limitata".

Dai medici della delegazione cinese è arrivato un forte incoraggiamento a seguire la strada della plasmoterapia, che prevede l'utilizzo del sangue dei pazienti guariti da coronavirus: "I risultati sono positivi soprattutto nella cura dei malati più gravi".

Al Policlinico di Pavia è in fase più che avanzata la sperimentazione di un farmaco ottenuto dal plasma delle persone guarite da Covid-19. "Stiamo aspettando l'autorizzazione dal Ministero e dall'Istituto Superiore di Sanità per avviare queste cure - ha sottolineato Carlo Nicora, direttore generale del San Matteo -. Dal comitato etico dell'ospedale è già arrivato l'ok. Non appena arriverà il via libera dalle autorità sanitarie, contatteremo i pazienti che abbiamo curato in queste settimane e che sono guariti, chiedendo la disponibilità a donare il loro sangue. Questo farmaco rappresenterebbe un'ulteriore strategia terapeutica, che si aggiungerebbe ad altre già attuate dai nostri medici".

L'attività svolta al Policlinico

Nella notte tra il 20 e il 21

febbraio, l'Unità di Virologia Molecolare del Policlinico ha co-diagnosticato il primo caso di infezione autoctona in Lombardia (e in Italia) da SARS-CoV2. Ad oggi, il San Matteo, in qualità di centro di riferimento regionale, ha analizzato più di 14.000 tamponi nasofaringei contribuendo per circa il 30% alla definizione dell'epidemia di COVID in Lombardia.

"Il 21 febbraio alle 16.45 il primo paziente affetto da Covid19 è stato ricoverato nel reparto di Malattie Infettive - ha spiegato il primario Raffaele Bruno -.

Dopo 27 giorni di questa esperienza abbiamo cambiato non solo la nostra prospettiva di medici ma anche il nostro stile di vita. Stiamo affrontando un nemico invisibile che si diffonde più velocemente di quanto potevamo immaginare.

La nostra curva di apprendimento per curare i pazienti sta crescendo insieme all'epidemia. Abbiamo un numero di pazienti tre volte superiore rispetto a quelli che curiamo di solito nel nostro reparto e la nostra sfida è ora quella di migliorare la loro possibilità di sopravvivere".

Il Pronto Soccorso si è riorganizzato creando un "Pronto Soccorso - Infettivi" nella palazzina delle Malattie Infettive fisicamente separata dal Pronto Soccorso Generale - guidato da Stefano Perlini, Direttore dell'UOC Pronto Soccorso -. In "Pronto Soccorso - Infettivi" sono stati definiti protocolli di triage



Peso:59%

e di valutazione che includono: visita, pannello di esami ematochimici COVID-19, emogasanalisi, radiografia del torace, ecografia toracica ed elettrocardiogramma.

Questi esami, ed in particolare l'ecografia toracica, permettono di inquadrare la polmonite e di impostare il trattamento non appena arriva la conferma della positività del tampone.

Il padiglione delle Malattie Infettive è stato interamente destinato a Palazzina COVID e anche altri re-

parti di degenza si sono attivati come la Pneumologia e la Medicina Interna, in pochi giorni, sono stati trasformati attivamente in reparti "COVID" al fine di gestire i pazienti provenienti dal primo focolaio dell'area di Codogno.

Anche la Pediatria si è attivata anche se, secondo gli attuali dati epidemiologici il tasso di infezione Covid19 per i bambini il rischio è basso.

Anche il sistema dell'emergenza territoriale, in capo ad AREU - Azienda Regio-

nale Emergenza Urgenza - ha adattato il modello di risposta all'imponente numero di richieste sia di soccorso che di informazioni in merito alla nuova infezione, potenziando le Centrali Uniche di Risposta 112 e attivando nuove centrali dedicate.

Il giudizio espresso dalla delegazione di medici cinesi di Wuhan che ha visitato il **Policlinico di Pavia**.

Anche a Pavia è in fase di sperimentazione la plasmoterapia per i pazienti più critici

La delegazione di medici cinesi al San Matteo



Peso:59%